

APPUNTI PER IL SEGRETARIO DEL COLLEGIO DI LATINA ANTONIO D'ANGELIS

INTRODUZIONE AGLI STUDENTI. Contrariamente a quanto di solito avviene, con le informazioni che abbiamo raccolto non intendiamo ricordare - in ordine semplicemente cronologico – la storia di piazza Colonna, bensì abbiamo voluto comporre per voi una sintesi ben più originale di ciò che è stato questo particolarissimo e importantissimo luogo di Roma.

La vostra visita di oggi ci consente di rivelare per la prima volta alcuni degli affascinanti volti che questo gioiello di cultura ha assunto nel corso dei secoli. Sarà uno speciale viaggio nel tempo, reso debitamente esclusivo dalle tappe che abbiamo segnato e ideato con alcune parole chiave.

SACRO & PROFANO

L'origine di piazza Colonna e le testimonianze difficili da immaginare

Preambolo necessario a calarsi nell'atmosfera evocativa di questo momento è che all'imperatore, scrittore e filosofo romano Marco Aurelio è dedicata la colonna che denomina oggi la piazza. Eretta nel 193 D.C. - 13 anni dopo la sua morte avvenuta nel 180 – il monumento celebra il trionfo del sovrano sui Marcomanni, i Quadi e i Sarmati. Solo un altro personaggio - altrettanto illustre - circa 500 anni dopo poté in parte mutare le cose. Si trattava di Papa Sisto V che volle fortemente fare suo questo quadrilatero decidendo però di rimuovere la statua dell'Imperatore e collocare al suo posto il busto in bronzo di San Paolo. Anche in seguito, l'intreccio fra il sacro e il profano si alternerà nuovamente nelle vicende di questa colonna, a partire dai racconti dei più illustri scrittori che ricordano sovente la presenza di figure che a vario titolo ne coordinavano l'accesso all'interno, raccogliendo oboli dai turisti e non dai fedeli, in perfetta disparità di trattamento.

Eppure c'è stato anche un tempo in cui tutto sembrava fluire con maggiore tranquillità. Difficile risalire con esattezza all'epoca storica (si presuppone il I secolo A.C.), benché sia invece certo che qui, proprio qui, scorreva un fiume denominato Amnis Petronia. Un particolare che ha la sua rilevanza de sconosciuto ai più, se consideriamo che i fiumi celebri di Roma sono il Tevere e l'Aniene. Un corso d'acqua che aveva origine nell'attuale quartiere di San Giovanni e che finiva nel Tevere, dopo il passaggio sotto le mura di San Paolo e appunto sotto al Colosseo. E' stato recentemente scoperto dall'archeologa Rossella Rea durante gli scavi per la metro C e, secondo la stessa, era ricco di pesce, dato l'alto numero di ami da pesca rinvenuti nel tufo.

NUMERI & SIMILITUDINI

Le particolarità di piazza Colonna

A Roma sono soltanto due le colonne onorarie degli Imperatori. Parliamo di quella dedicata a Marco Aurelio e quella dedicata Traiano. La seconda risale al 113 D.C. ed entrambe misurano 100 piedi romani, anche se quella di Marco Aurelio risulta essere più alta per via del basamento e del capitello.

Oggi la 'nostra' colonna è alta 42 metri di altezza, anche se ci sono state epoche in cui la colonna emergeva di più e attualmente - va precisato – ben 5 metri e mezzo dell'antico piedistallo rimangono sepolti sotto il piano stradale attuale. In tutta la sua fierezza mostra una composizione di 28 cilindri di marmo bianco del diametro di 3 metri e 70, vantando all'interno una scala di 190 gradini che conducono alla sommità e sono illuminati da 41 feritoie.

Nei bassorilievi che adornano con l'andamento di una spirale la colonna d'ordine dorico, è fra le altre rappresentata anche la figura di Giove Pluvio, al quale i pagani attribuirono il noto prodigio della pioggia, che secondo i cristiani dell'epoca si verificava invece per volere del loro Dio. Un dettaglio che ci rimanda a quella sorta di miscellanea tematica fra sacro e profano, di cui abbiamo già accennato.

E ora qualche aneddoto della piazza, che ha dovuto legare la sua storia alla colonna. Anticamente era detta Flaminia, finché il Pontefice Sisto V ne volle cambiare, oltre alle sorti, persino il nome, 'ribattezzandola' piazza Cancellieri. Non finì qui: venne per un periodo denominata anche piazza di San Bartolomeo, per via della chiesa dell'omonimo santo, presente sulla piazza, per divenire solo in seguito e senza più indugi la piazza Colonna che tutti conosciamo.

ECONOMIA RURALE & ARTIGIANATO

Il potere economico di piazza Colonna

Lungamente destinata al mercato degli erbaggi, sul finire del secolo XVIII la piazza si caratterizzò in modo evidente per gli incontri di affari fra butteri e mercanti di campagna, che si riunivano sovente anche sotto il portico della galleria. Nell'ampio spazio centrale, inoltre, durante il giorno sostavano i caffettieri con i loro fornelli per abbrustolire il caffè, una pratica che portò all'acquisizione di un diritto da parte loro, al punto che, quando furono da qui allontanati, fu necessaria una disposizione ministeriale per individuare l'altra allocazione presso Porta Angelica. Al loro operare si associava la preziosa manualità dei cosiddetti ferrai della Colonna, che avevano l'obbligo di fornire i cerchi delle caldaie e si trovavano nelle basse casette al lato della chiesa di San Bartolomeo, le prime botteghe artigiane di Roma.

Della vitalità di questi scambi economici si ha traccia in innumerevoli dipinti delle varie epoche. Fra gli ultimi, il venditore di cocomeri del XIX secolo dell'artista francese Antoine Jean Baptiste Thomas.

COSTUME & SOCIETÀ

Il lato social di piazza Colonna

Una profonda trasformazione prese atto quando Roma divenne la Capitale d'Italia. Nuovi monumenti, nuove strade e persino nuovi palazzi! Non solo, cambiarono anche la società e le sue abitudini. In un clima frenetico si cominciò a formare un ceto borghese, alimentato dai mille affari all'ombra del nuovo Stato formato da imprenditori intraprendenti e da alti burocrati dei ministeri. Così a Roma iniziarono a diffondersi consuetudini di festa e di incontro fino a prima sconosciuti. Se dapprima i ritrovi privilegiati per questi momenti erano state le residenze private dei nobili romani e degli ecclesiastici proprietari di grandi dimore, la nuova aristocrazia e alta borghesia preferiscono incontrarsi adesso in luoghi aperti: per la prima volta, conta anche "farsi vedere"! Il luogo d'incontro per eccellenza diviene Piazza Colonna, così vicina al centro politico; vengono aperti i nuovi Caffè come il Ronzi e il Singer, con pasticceria specializzata nelle violette candite; nel Caffè Cilliario era possibile ritrovare l'abitudine piemontese del vermouth, mentre attiravano clienti e non erano da meno anche il Caffè del Giglio, degli Specchi e perfino l'omonimo Caffè Colonna, che venne aperto sotto il portico nel 1880. Ben presto, a tutto ciò si aggiunge anche una nota di dolcezza: nella sede del Consiglio Nazionale dei Geometri e Geometri Laureati in cui ci troviamo, al piano terra dello stabile di allora, venne aperto il Caffè Gentilini, prima esemplare diversificazione a opera del principale produttore italiano di biscotti, dal quale ancora oggi abbiamo molto da imparare. Fu lui, infatti, il primo a intuire le potenzialità della declinazione di un marchio così importante nella catena della distribuzione commerciale. Altri locali odierni similamente denominati, come l'Illy Caffè (a due passi da qui, vicino a Palazzo Montecitorio), oppure l'Hard Rock Café di Via Veneto, insieme a tanti altri esempi, appaiono come un frutto del nostro tempo, eppure in realtà non sono altro che eredi di una tradizione che affonda le sue radici nella storia di questo brand.

FASCINO & MORALISMO

L'emancipazione femminile passa anche per piazza Colonna

Nella primavera del 1876 il Caffè Colonna inaugura la stagione primaverile con una eccitante novità: ai tavoli non servono più baldi giovanotti ma graziose signorine, alla maniera delle chellerine dei Caffè Viennesi. In molti esitavano a entrare, si affollavano davanti alle vetrine per vederle tutte vestite di nero, con i polsini e il grembiule bianco, andare svelte da un tavolino all'altro, dispensando sorrisi e raccogliendo buone mance. Erano passati pochi anni da quel 1865 che segnò profondamente Torino. Nelle 114 birrerie cittadine, ai tavoli servivano ben 670 chellerine, tutte rigorosamente bionde e belle. Il pubblico maschile impazzì e le birrerie erano sempre piene di uomini. Si sollevò un'indignazione popolare che portò a chiedere all'allora Camera Subalpina di porre fine a quello che venne rapidamente definito uno scandalo. Fu emesso un decreto che obbligava alla chiusura dei locali che avevano personale femminile. Cessarono l'attività commerciale ben 109 birrerie e, fra quelle rimaste, l'affluenza crollò precipitosamente. Fortunatamente a Roma le cose andarono diversamente, la Capitale d'Italia era una città aperta ai viaggiatori e alla cultura, in cui cominciarono a cadere i primi veti del moralismo.

LIBERTÀ & DEMOCRAZIA

A piazza Colonna viene custodita l'affermazione dei nostri diritti

Su un lato di piazza Colonna abbiamo Palazzo Wedekind, che risale all'ottocento. All'epoca venne utilizzato per la Posta Pontificia e, prima di divenire l'attuale nonché storica sede del quotidiano Il Tempo, ospitò - per un periodo - anche il Ministero della Istruzione. Non è tutto. Qui, al primo piano, si trova l'Associazione della Stampa. La sua fondazione ebbe origine da un diverbio esploso a Palazzo di Montecitorio fra l'On.le Pierantoni e il giornalista Fedele Albanese in merito agli attacchi del maggio 1877. Il fatto degenerò a tal punto che tutti i giornalisti protestarono con l'On.le Di Blasio, allora Questore della Camera, finché Francesco Crispi, allora Presidente dell'istituzione, deplorò l'accaduto. Da ciò si evinse quanto valesse far rispettare la libertà di stampa. Un aspetto che non passò inosservato, che portò alla costituzione - registrata il 15 dicembre dello stesso anno - della prima l'Associazione della Stampa. A Presidente della neo organizzazione fu eletto Guglielmo De Sanctis.